

R&S. Previsti fondi per trenta milioni - L'area del nuovo parco tecnologico sarà di 100mila metri quadrati

L'Alto Adige riparte dal Tis

Mirco Marchioli

■ In un contesto fatto di indicatori economici quasi sempre positivi, quel misero 0,45% del Pil destinato alla ricerca e sviluppo è uno dei talloni d'Achille dell'imprenditoria altoatesina. E questo nonostante eccellenze come Leitner, TechnoAlpin o Salewa. Per invertire la rotta la Provincia ha varato una nuova legge, messo a disposizione nuovi fondi (oltre 30 milioni per il solo 2008) e lanciato nuove iniziative. Già definite le priorità che sono state individuate dalla neocostituita Consulta per la ricerca e l'innovazione: risorse sostenibili (energie rinnovabili, edilizia ecosostenibile e tecnologie ambientali), mobilità e sistemi di trasporto, tecnologie per l'ambiente alpino e infine il settore wellness, salute e alimentazione.

A portare avanti le iniziative di R&S dovrà essere il Tis. La Provincia ha voluto fare le cose in grande e per la realizzazione del nuovo parco tecnologico ha messo a disposizione aree per circa 100mila metri quadrati in zona industriale. La struttura sarà divisa in tre parti: sull'ex area Alumix (29mila metri quadrati) troveranno posto uffici, laboratori, officine e negozi a disposizione di istituzioni di ricerca

pubbliche e private. Nell'attuale edificio Alumix (altri 23mila metri quadrati) sarà collocato il Techno Innovation South Tyrol, mentre all'ex Magnesio (quasi 50mila metri quadrati di superficie) troveranno posto imprese ad alto contenuto tecnologico. I lavori sono già parti-

IL PROGETTO

Il Centro ricerche Fiat sperimenterà a Bolzano l'auto del futuro, alimentata a idrogeno e con dispositivi di informazione intelligenti

ti e parzialmente conclusi (sarà ad esempio utilizzata per la biennale di arte moderna Manifesta una parte del complesso ex Alumix), ma per l'avvio vero e proprio del polo tecnologico bisognerà aspettare ancora un po'.

Nel frattempo il Tis porta avanti la sua attività nella "vecchia" sede di via Siemens. Il fiore all'occhiello è l'accordo siglato col Centro ricerche Fiat che farà nascere a Bolzano «l'auto del futuro», alimentata a idrogeno e con sistemi di informazione intelligenti che attraverso specifici software potranno gui-

dare gli automobilisti alla scoperta di luoghi, eventi e punti di interesse delle città in cui si trovano. Prosegue spedita l'attività dell'incubatore d'impresa: attualmente le imprese sostenute sono 23 con un tasso di sopravvivenza pari al 92 per cento. Negli ultimi mesi sono stati fondati tre nuovi cluster d'impresa (tecnologie invernali, alimentari e information technology che vanno ad aggiungersi ai due già esistenti dedicati ai settori del legno e dell'edilizia) con il numero di imprese inserite che è aumentato a 450, ma soprattutto sono stati potenziati i servizi alle imprese. Centrale l'accordo siglato dal Centro per il trasferimento delle tecnologie del Tis con enti di ricerca internazionali e l'associazione degli imprenditori dell'Alto Adige che metterà a disposizione delle aziende locali il know-how di esperti dei vari settori: complessivamente sono stati 165 gli eventi organizzati nel 2007 dal Tis, oltre 4mila gli imprenditori che vi hanno preso parte.

Sarà localizzato a Bolzano anche il nuovo centro ricerca della Sapa che nello stabilimento altoatesino svilupperà le tecnologie produttive per gli stabilimenti dislocati in

Francia, Spagna, Portogallo e Italia. E per l'assegnazione delle poche aree produttive ancora disponibili nel capoluogo, la Provincia ha già fatto sapere che privilegerà le imprese ad alto contenuto tecnologico.

Per quanto riguarda l'ateneo, sono appena stati definiti i progetti di ricerca che la Libera Università di Bolzano porterà avanti nel prossimo triennio. Complessivamente sono una quindicina e riguardano diversi ambiti, dalla sanità all'ambiente fino alla formazione. Specificamente economici sono i due progetti sul finanziamento delle Pmi e lo sviluppo turistico.

L'altro istituto di ricerca presente sul territorio è l'Accademia europea. Specializzata anche in ambiti non strettamente economici come il bilinguismo, le minoranze o la medicina genetica, porta avanti i suoi studi anche nei settori del management pubblico e dell'ambiente alpino. Resta un problema, che il presidente della Provincia Luis Durnwalder ha sottolineato più volte: «Tra Università e Accademia europea c'è bisogno di più coordinamento. Noi finanziamo entrambi gli enti, per questo non vogliamo che ci siano dei doppioni».